

MEDIEVALE

Le semplici melodie di Assisi

«Laudario di Cortona» Quintetto Polifonico Italiano di Clemente Terzi PCC 0098

La Pro Civitate Christiana di Assisi pubblica la registrazione delle 46 laude con melodia contenute nel Laudario di Cortona, che è il più antico (secolo XIII) e uno dei più preziosi documenti della fioritura della lauda medioevale. Le semplici melodie legate a questi testi poetici di ispirazione religiosa sono tra le poche cose a noi pervenute della musica italiana del Duecento e presentano problemi interpretativi soprattutto per ciò che riguarda il ritmo (su cui mancano indicazioni specifiche, come accade anche per le melodie dei trovatori).

Il disco di Clemente Terzi e del suo Quintetto è il coronamento di anni di consuetudine con questo repertorio, che viene intonato con persuasiva flessibilità ritmica e con l'immediatezza che si conviene al suo carattere, senza preoccupazioni di bellezza vocale, alternando le voci del complesso come potrebbero alternarsi i fedeli di una confraternita. □ PAOLO PETAZZI

CAMERISTICA

Il figlio inquieto di Bach

C. P. E. Bach «Quartetti Wq 93-95» «Concerto Wq 29» Philips 416 615-1

Dei figli di Bach, Carl Philipp Emanuel è probabilmente quello che oggi può riservarci maggiori sorprese, il più vicino alla nostra sensibilità per l'inquietudine e la tensione espressiva di molte sue pagine, talvolta anche per una certa audacia «sperimentale», sebbene gli aspetti più interes-



santi possano coesistere con quelli convenzionali. Anche questo disco di Ton Koopman con la Amsterdam Baroque Orchestra, solo ora pubblicata in Italia dalla Philips, offre occasioni di ascolto attraenti. Contiene un Concerto in la maggiore per clavicembalo e orchestra (di cui C.P.E. Bach fece anche versioni alternative), due colpitte soprattutto l'intensità del «Largo» centrale, e tre notevoli Quartetti che Koopman suona con ottimi collaboratori. Il flautista Hazelzet, la viola Peeters e il violoncello Van der Meer: sebbene siano stati composti nel 1788 sono esempi di una concezione della scrittura la cui immediatezza espressiva nasce da un respiro breve, lontano dal quartetto classico. □ PAOLO PETAZZI

OPERA

L'Aida dimenticata in Messico

«Omaggio a Maria Callas e registrazioni inedite» Fonit-Cetra e EMI

A dieci anni dalla morte di Maria Callas la EMI ha pubblicato le registrazioni inedite (065 749428 1) di nove pezzi d'opera, sei dei quali (Rossini e Verdi) incisi nel 1969, quando il soprano si era già ritirato dalle scene. Sono documenti che destano curiosità, ma non possono aggiungere nulla di essenziale a ciò che Callas aveva già consegnato al disco e alle molte (troppe) registrazioni dal vivo oggi in circolazione.

Tra queste resta significativa la «Medea» di Cherubini diretta da Bernstein alla Scala nel 1953: la ripubblica ora la Fonit Cetra (Cde 1019) nella sua collana di Cd economici, nell'ambito di un «Omaggio a Maria Callas» comprendente anche una «Aida» (Cde 1026) malamente registrata a Città del Messico nel 1951. Qui purtroppo dirige De Fabritis, Del Monaco e Taddei gridano con vigore e resta solo l'interesse di alcune intuizioni interpretative della Callas che allora stava diventando famosa. □ PAOLO PETAZZI

VIDEO

CLASSICI E RARI

Clandestini in cerca di pubblico

«Frontiera» Regia: Tony Richardson Interpreti: Jack Nicholson, Harvey Keitel, Valerie Perrine USA 1981, RCA

Il «viet» vince due volte

«Alamo Bay» Regia: Louis Malle Interpreti: Ed Harris, Amy Madigan, Ho Nguyen USA 1985, RCA Columbia

L'inglese Tony Richardson ha avuto ben altre accoglienze dal pubblico. C'è stato un tempo in cui i suoi film costituivano una assoluta garanzia per il box-office. Eppure erano film al vetriolo, beffardi, dissacranti e aspri. Anche «Frontiera» è tutt'altro che un film senile, anzi è pieno di umori acidi. È una storia di speculazioni e di sfruttamento feroce tessuto intorno all'elemento di miserevoli emigranti messicani che ogni giorno tentano di attraversare clandestinamente la frontiera.

Jack Nicholson è un poliziotto messo a guardia dei passaggi battuti dai clandestini: un compito che compie con evidente riluttanza. Si accorge ben presto che colleghi preziosi lasciano passare i clandestini protetti da un'organizzazione senza scrupoli e si accaniscono contro gli altri. Lui non ci sta. Tenta di denunciare il traffico ma si trova contro un muro di omertà. Non gli resta allora che esprimere il proprio rifiuto nell'unico modo possibile: aiutando volontariamente una giovane messicana a partorire e a passare la frontiera con il proprio bambino. □ ENRICO LIVRAGHI

Ci voleva l'europeo Louis Malle per mettere a nudo il neozarismo, la sopraffazione e il pregiudizio che ha investito i fuoscutti vietnamiti, approdati negli Usa dopo la fine della guerra. Ad Alamo Bay uno scontro tra i pescatori locali e quelli immigrati che sono visti come intrusi, come concorrenti pericolosi, e vengono ostacolati fino alle estreme conseguenze. Il film gioca sui personaggi delineandone i contorni sullo sfondo di una ambizione sociale in cui l'ubriacatura di ottimismo reaganiano sembra una atroce beffa del destino. C'è una love story, che rasenta i confini del triangolo classico tra un giovane vietnamita, un atlante pescatore locale e una bionda fanciulla, sua ex amante.

La miscela è esplosiva e produce una deflagrazione finale con scontro a colpi di fucile, dove per una volta, ha la meglio il «muso giallo», che vince non solo una guerra personale, ma anche il conflitto che oppone duramente due culture diverse in uno stesso mondo di poveri. Con «Alamo Bay» Malle riesce a tirare da uno spunto di cronaca un apologeto della violenza. □ ENRICO LIVRAGHI

CONCERTI

Il solista non sta ai patti

Beethoven «Concerto n. 3» Benedetti Michelangeli-Giulini DG 423 230-2

Nel 1979 la Dg registrò dal vivo i concerti di Beethoven diretti da Giulini con Arturo Benedetti Michelangeli e i Wiener Symphoniker: ma il pianista permise soltanto la pubblicazione del Concerto n. 1 e, in seguito, nel n. 5. Ora, con otto anni di ritardo, esce

il n. 3. Si conferma la sensazione di una certa divergenza tra il direttore e il solista, perché Michelangeli sembra tendere ad una visione più controllata e apollinea, meno tesa e drammatica del concerto che viene di solito considerato, non a torto, il primo compiutamente collocabile nella maturità del «secondo stile» di Beethoven (ed è questa prospettiva che Giulini condivide).

Il disco presenta dunque alcuni aspetti deludenti, ferma restando la coerenza interna e l'impeccabilità, dal punto di vista pianistico, del modo di suonare di Michelangeli. Lo ritroviamo nel Concerto K 450 di Mozart e in tre pezzi di Chopin in vecchie registrazioni dal vivo riproposte in un compact della serie «Grandi scelte» della Fonit Cetra. □ PAOLO PETAZZI

FUNK

Il nero ha colpito via etere

Antologia «Hot Black» EMI 7900201

Non strettamente funk, ma piuttosto la «calda musica nera» che ormai è di moda sull'etere italiano: non a caso, l'antologia, che pesca nei cataloghi americani di cui è proprietaria la EMI britannica, è curata da un gruppo di disc-jockey capeggiati da Luca

Dondoni

Logico che, più che dai nomi di richiamo di un'ormai monocorde Tuna Turner, dello stesso maestro Ben E. King, di Grace Jones e della bravissima Nina Hendryx (la cui «Baby Go-Go» è peraltro il pezzo più bello della raccolta), l'interesse sia attratto dalla panoramica rappresentata da vocalist meno noti e aureolati.

Fra questi l'avvolgente Lillo Thomas di «Downtown», l'intensa e romantica Jaki Graham, Meli'sa Morgan (che è la più in riga con la lingua comunitaria funk). Poi ci sono i freschissimi View from the Hill con tinte reggae, gli O'Jays alquanto ruffiani, Natalie Cole, Bert Robinson la maestosa e classica Phyllis Hyman e un Freddie Jackson in odore di Ray Charles. □ DANIELE IONIO

VARIETA

Arbore & C. etemi ripetenti

Renzo Arbore «Viaggiare oh... on!» Fonit Cetra ALP 2019 (2 LP)

L'ars video comica di Arbore ha il suo principale ingrediente nel ripetitivo. Sostanzialmente un antico «trucco»: i comici si ricordano soprattutto per una frase che è diventata un po' la loro sigla. Arbore ha sviluppato il congegno con una ripetitività globa-

le, assoluta lo stesso spazio, gli stessi personaggi con le loro stesse battute. Una ripetitività che finisce per diventare socializzante. Ma essa ha un senso proprio perché contraddice il carattere motorio, legato a una dimensione temporale, della tv.

Non lo ha più quando trova un meccanismo che è per sua natura già ripetitivo: il disco. Lo spettacolo musicale della Barilla Boogie Band regge però abbastanza bene la prova del disco (e persino doppio!): perché sotto sotto, a dispetto della cialtronesca goliardia, si scopre che musica e musicisti hanno «i baffi» a cominciare, ovviamente, dal bravissimo Sal Genovese. E perché, per fortuna, gags come il «vocal» della Laurio restano alquanto marginali. □ DANIELE IONIO

JAZZ

A spasso con la band di Krupa

Autori Vari «Compact Jazz» Verve/Mercury (Polygram)

Catalogo un po' kolossale ma con una sua storia, la Verve (che fu fondata dall'imprenditore Norman Granz) si è adesso buttata negli Stati Uniti sul Cd arricchendo pressoché ogni dischetto di alcune matrici inedite: così, ad esempio, nel Cd dedicato alla (stranamente non straordinaria) unica seduta in cui accanto a Parker (e Gillespie) troviamo Monk, o due inaspettati «vocals» di Lester Young in un altro Cd. In Giappone poi, della consociata Mercury si stanno pubblicando cose da tempo introvabili anche se bellissime, assieme ad altre assolutamente inedite. In Europa, la PolyGram preferisce puntare invece sul sicuro con questa iniziativa (molto promozionale anche in America) di «Compact Jazz» in parallelo con «Walkman Jazz».

L'equiparazione, come filosofia d'uso e d'ascolto, di compact e cassetta serve forse ad allontanare lo spauracchio del Dat, cioè della cassetta digitale, osteggiata da quasi tutti i produttori di Cd. Jazz da viaggio. In pratica, con antologie monografiche ma pur sempre antologie (nella maggioranza dei casi) che pescano da originali Lp diffe-

CANZONE

Cent'anni portati con swing

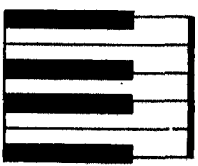
Tony Bennett «Bennett/Berlin» CBS 460450-1

A maggio Irving Berlin compirà cento anni. Alle sue canzoni ha dedicato quest'album Tony Bennett, non altrettanto ricco di stagioni ma da tempo sulla scena come il migliore dei cantanti di matrice sinfonia, con una più esplicita propensione jazzistica.

Su questo suo ultimissimo disco non c'è nulla di nuovo e nello stesso tempo nulla da eccepire, data la grandissima professionalità di Bennett, che si permette anche il semplice formato del trio pianobasso-batteria garantendosi e garantendo la giusta dose di swing.

Però una sorpresa c'è: è un po' un Bennett «verso mezzanotte», se solo non si ha paura di ascoltare l'abusatissimo «White Christmas» (peraltro di ottimo feeling jazzistico) e «All of My Life» dove compare, calibratissimo e ispirato, il sax tenore di Dexter Gordon.

Altrove ci sono poi due presenze della tromba con sordina di Dizzy Gillespie e una del chitarrista George Benson. □ DANIELE IONIO



renti. Sono una ventina di «pezzi»: Armstrong, Benson, Big Bands, Bossa Nova, Dinah Washington, Hawkins & Webster, Ellington, Fitzgerald, Gillespie, Parker ecc. Essendoci stata sottoposta un'antologia (non in vendita) di queste antologie, segnaliamo solo la resa digitale spettacolare (Benson con Hancock o la big band di Krupa), ma un Parker, ammorbido alquanto, ad esempio in «Just Friends» (meglio l'Lp). □ DANIELE IONIO

Esercizi di stile
Un'eccellente antologia delle opere pianistiche di Busoni
l'isolato e sensibile artista delle «Elegie»

PAOLO PETAZZI

Busoni «Opere pianistiche» G.D. Madge, piano 6 CD Philips 420 740-2

Geoffrey Douglas Madge, un pianista australiano che vive in Olanda, ciobianca una eccellente antologia delle opere pianistiche di Busoni, la più ampia finora apparsa in disco, registrata dal vivo a L'Aja e pubblicata dalla Philips in 6 Cd a prezzo speciale. È un'impresa di eccezionale rilievo, realizzata con intelligenza e bravura ammirevoli, ed è indispensabile a chi voglia farsi un'idea non troppo vaga di una personalità complessa, isolata, aperta in direzioni diverse, come quella di Ferruccio Busoni (1866-1924), un compositore la cui ricerca non presenta un'evoluzione lineare. Anzi, sei ore e mezzo di musica non bastano ad offrire un ritratto veramente completo del pianismo busoniano: restano escluse le trascrizioni (e il trascrivere non è per Busoni nettamente separabile dal comporre) e quasi tutta la didattica «Klavierübung». Ma negli aspetti presi in considerazione, quelli «creativi» nel senso corrente del termine, la raccolta si rivela concepita in modo organico.

La scelta di Madge concede ampio spazio anche ai lavori della adolescenza e della prima giovinezza, quelli che Busoni giustamente considerava non ancora veramente personali: alla vastissima produzione pianistica di questa fase Madge dedica i primi due dischi (e una piccola parte del terzo), suonando i lavori più significativi del 1878-1895 e mostrandoci così i rapporti di Busoni con diversi modelli, da Brahms (incombente nelle «Variazioni e fuga sul preludio in do minore di Chopin» del 1884-85) a Chopin e Bach (nei Preludi del 1880-81) ad altri. Nessuno di questi pezzi è paragonabile alle splendide «Elegie», che restano la chiave essenziale per accostarsi al mondo di Busoni, il suo primo capolavoro pianistico.

Soltanto a partire dalle «Elegie» del 1907 il suo rapporto con la tradizione pianistica ottocentesca appare originariamente trasfigurato, teso a una spiritualità venata da sottile inquietudine e depurata da empie passionali: alla luce di una nuova sensibilità timbrica e armonica si creano atmosfere sonore meditative, traslucide, frutto di una limpidesima, nitida stilizzazione. Del 1910 è la versione più ampia per pianoforte solo della «Fantasia contrappuntistica», uno dei testi chiave per comprendere che cosa significò per Busoni rivedere la lezione di Bach in chiave di tensione metafisica, attraverso l'anelito a un'astratta, algida purezza. La riflessione su Bach convive in Busoni con l'attenzione ad un Liszt depurato e trasfigurato (si pensi alla «Sonatina super Carmen», una fantasia su temi della Carmen di Bizet), ma anche con aperture radicalmente innovative, culminanti nel linguaggio liberissimo della «Sonatina seconda» (1912), compiutamente al di là del sistema tonale.

Questi ed altri aspetti convivono nel mondo poetico di Busoni in una coesistenza singolarissima, presentando contiguità ed intrecci di sorprendente complessità. Geoffrey Douglas Madge sa accompagnare l'ascoltatore in questo intricato percorso, dall'infantile «Suite campestre» (1878) alla visionaria «Toccatina» (1920) con rara sicurezza e intelligenza. Già Michele Campanella aveva inciso in due dischi per la Fonit Cetra alcuni lavori essenziali di Busoni («Elegie, Sonatine, Diario indiano»); ma queste bellissime incisioni di Madge offrono per la prima volta un quadro assai più ampio, che per alcuni aspetti rasenta la completezza.

«Osessione» da sponsor

ANTONELLO CATACCHIO

somma, un nome che conta, un opinion leader, una firma che è una garanzia.

Così, quando i responsabili della M&R si sono ritrovati tra le mani diversi titoli cinematografici in qualche modo classici, e dai diritti ormai scaduti in base alla normativa internazionale, pronti per immetterli sul mercato, si devono essere interrogati su quale potesse essere una strategia di lancio in grado di suscitare interesse. E qui il colpo di genio, le videocassette Doc con tanto di marchio di qualità comprovato.

Trattati di videocassette normali di primo acchito, se non fosse per una sorta di fascetta aggiunta: «La cineteca di Tullio Kezich». Con questa etichetta infatti Kezich dà alcune dritte sul film in questione, presumibilmente, e nel caso giustamente, dietro compenso, apponendovi il suo summenzionato prestigioso sigillo.

Un modo forse non originale, ma simpaticamente furbastrò, per attirare l'attenzione su opere altrimenti poco competitive, non per il valore in sé, ma per l'origine inevitabilmente data. Siamo ormai all'epoca della post-sponsorizzazione, cheché ne pensino a «Indietro tutta». Un'idea che potrebbe anche dilagare, così la lega antialcolica, se esistesse, apporrebbe il suo imprimatur a «La stanzetta sul retro» di Powell e Pressburger, oppure a «Giorni perduti» di Billy Wilder, mentre la Lega delle Cooperative, se questa c'è, potrebbe patrocinare «La vita è meravigliosa» di Frank Capra, e via cinescolando.

Il banale delle opere dai diritti scaduti è ancora ampiamente saccheggiabile, prima di doverne raschiare il fondo: in attesa di altre invenzioni dell'italica creatività va detto per onestà e forse anche perché siamo agli inizi, che le proposte-Kezich sono comunque intriganti.

Si parte dalle velleità imperiali celebrate con «Scipione l'africano» alla bellissima «Cena delle beffe», ricordata per il seno di Clara Calamai e gli «chi non beve con me peste lo colga» dagli accenti stravolti di Nazzari, sino a Fogazzaro riletto da Soldati in «Piccolo mondo antico» il titolo italiano di spicco rimane comunque «Osessione» di Visconti, ancora oggi in grado di oscurare qualsiasi tentativo da parte dei diversi postini che si sono riprovati a bussare.

Dalla Germania ecco la nascita del mito di Marlene con «L'angelo azzurro» di von Sternberg, poi col nazismo arrembata la Dietrich e il regista se ne andranno negli Usa, ritrovando Fritz Lang con «Anche io boia muoiono» ma l'Europa ricostruita negli studi hollywoodiani ne soffoca un po' l'ispirazione.

Josef von Baky, di origine ungherese, stava ancora in Germania quando Goebbels gli commissionò «Il barone di Münchhausen» per celebrare il decimo anniversario del nazismo, ed il venticinquesimo dell'Ufa. Ironico e grottesco il «Barone» lasciò molto delusi i gerarchi di un regime sempre più vicino alla sconfitta. Infine un ultimo titolo tutto americano firmato John Ford: «Croce di fuoco», versione da grande schermo del romanzo di Grafam Greene

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

COMMEDIA «Ginger e Fred» Regia: Federico Fellini Interpreti: Giulietta Masina, Marcello Mastroianni, Franco Fabrizi Italia 1985, Ricordi De Laurentiis Video	DRAMMATICO «Riflessi in uno specchio oscuro» Regia: Sidney Lumet Interpreti: Sean Connery, Trevor Howard, Vivien Merchant GB 1973, Werber Home Video
COMMEDIA «I racconti di Canterbury» Regia: Pier Paolo Pasolini Interpreti: Hugh Griffith, Laura Betti, Ninetto Davoli Italia 1973, Ricordi De Laurentiis Video	GUERRA «La caduta delle aquile» Regia: John Guillermin Interpreti: George Peppard, James Mason, Ursula Andress Usa 1966, Cbs Fox
THRILLER «52 gioca o muori» Regia: John Frankenheimer Interpreti: Roy Scheider, Ann Margret, Vanity Usa 1986, Warner Home Video	DRAMMATICO «Io ti salverò» Regia: Alfred Hitchcock Interpreti: Ingrid Bergman, Gregory Peck, Leo G. Carroll Usa 1945, Deltavideo
COMMEDIA «Divorzio all'italiana» Regia: Pietro Germi Interpreti: Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni, Daniela Rocca Italia 1962, Ricordi De Laurentiis Video	COMMEDIA «Un turco napoletano» Regia: Mario Mattoli Interpreti: Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini Italia 1953, Ricordi De Laurentiis Video

